

Andrea Valente

Un'idea tira l'altra

*Storie di intuizioni, trovate,
fortunati eventi e lampi di genio*

Illustrazioni di
Ignazio Fulghesu

© 2017 Lapis Edizioni
© 2017, Andrea Valente - pubblicato in accordo
con Caminito S.a.s Agenzia Letteraria
Tutti i diritti riservati

Lapis Edizioni
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-519-3

Progetto grafico e impaginazione:
Ignazio Fulghesu

Segui Andrea Valente sul sito:
www.andreavalente.it

Finito di stampare nel mese di gennaio 2017
presso Grafostil d.o.o.

 **Lapis**
edizioni

INDICE



1. IL CIRCOLO
DEGLI INVENTORI
p. 15



2. DISORDINE
ALFABETICO
p. 23

3. C'È CHI LEGGE
IN POLTRONA
p. 33



4. PER DI QUA
E PER DI LÀ
p. 41

5. LEGGIMI
UNA STORIA
p. 49



6. OGGI
NON ESISTE
p. 57



7. GUARDA
CHE LUNA!
p. 65



8. I FRATELLI
NEL PALLONE
p. 73

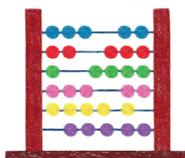


9. PRONTO,
CHI PARLA?
p. 81

10. NON FOSSE CHE...
p. 89



11. L'INVENTORE
DELLE
TABELLINE
p. 97



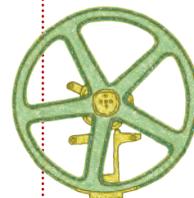
12. BUON
COMPLEANNO!
p. 107



13. IL CALORE
DEL COLORE
p. 115

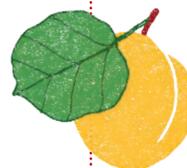


14. CHE SI
MANGIA?
p. 123



15. CENETTA
E CINEMINO
p. 131

16. FATTI UNA
PASSEGGIATA!
p. 139



17. IL GIOCO
DELL'ALBICOCCO
p. 147

18. LA LEGGENDA
NEL METRÓ
p. 155



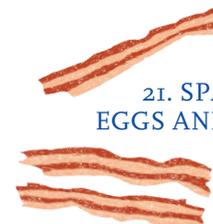
19. MA QUANTO
MI AMI?
p. 163



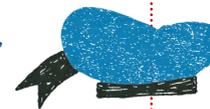
20. IL BABBO IN SCATOLA
p. 171



21. SPAGHETTI
EGGS AND BACON
p. 179



22. MI DISEGNI,
PER FAVORE,
UN PAPERÒ?
p. 187



23. GLI ASTROSETTE
p. 197

24. QUATTRO
AMICI AL BAR
p. 205



ALTRI LAMPI
DI GENIO
p. 213



INDICE DEGLI INVENTORI,
DELLE INVENZIONI
E DELLE SCOPERTE
p. 222

Un po' come per i bambini appena nati, per i quali ogni cosa è una scoperta, per gli uomini della preistoria ogni cosa può davvero considerarsi un'invenzione. Con la piccola differenza, rispetto a quasi tutte le trovate moderne, che di quelle cose lì nessuno conosce gli inventori. Chi fu la prima ad allacciarsi i sandali e tutti gli altri scalzi? Non si sa. Chi fu il primo a cuocere un uovo e tutti gli altri a mangiarlo crudo? Non si sa. Chi fu il primo a dire *ciao*, anziché *sgrunt*? Anche questo non si sa, e pure *sgrunt*, migliaia di anni prima dell'invenzione dei fumetti, non lo diceva nessuno.

A inventare la ruota pare siano stati i Sumeri, settemila anni fa, giorno più, giorno meno. Quale sumero, non si sa, però era un sumero, ed è comunque qualcosa. Già, perché la ruota non sarà stata di sicuro la prima invenzione del genere umano, ma la più importante forse sì. Immagina un mondo senza ruote, ruotine e rotelle, senza nulla che gira, a parte la nostra testa per la disperazione... Senza ruota non si sarebbero poi susseguite chissà quante altre invenzioni rotonde, spettacolari e mirabolanti, dal frullatore all'anello di fidanzamento... Invece, per fortuna, bravi Sumeri!



IL CIRCOLO DEGLI INVENTORI

Non si sa che giorno fosse, né l'ora. Non si sa il luogo, né se fuori piovesse, ed è strano, perché proprio quel giorno, a qualche ora, prima o dopo mezzodì, in qualche luogo vicino o lontano, l'uomo inventò la ruota e certe trovate vanno fissate nella memoria e tramandate alle generazioni a seguire, annotando ogni cosa del prima, del durante e del dopo. Quindi si può dire che fu l'Uomo, con la maiuscola, a far tutto ciò, per dare il dovuto rilievo a chi una tale trovata la escogitò, e la Storia del mondo mise la maiuscola pure lei, in segno di apprezzamento e approvazione.

Fatto sta che l'idea sbocciò quel giorno lì e non c'è libro di storia che ne accenni: all'ora, al luogo, alla pioggia o al nome del tipo. All'idea, per fortuna, sì: la ruota, scritta con la o nel centro, rotonda pure lei.

C'è chi dice che fu subito organizzata una grande festa, per celebrare l'evento con vino e pasticcini, ciambelle e spremuta di mirtillo, per poi ballare fino all'alba; altri che l'inventore non fosse per nulla soddisfatto, perché lui aveva in mente tutt'altro e una ruota era fin troppo circolare per i suoi gusti; altri ancora sostengono che la notizia venne tenuta segreta per così tanto tempo che, in quanto segreto, ovviamente nessuno sa quanto durò. Sarà per questo che anche della data esatta e di tutto il resto si sa ancora così poco?

Lo si può però immaginare, l'inventore, con il suo sguardo fiero e il sorriso pieno di orgoglio: lui con la nuovissima ruota sotto braccio e tutti gli altri no. Deve essere stata una sensazione rara: quella che provano solo gli inventori con i fiocchi, quando nella loro testa si accende la lampadina giusta. Si può persino immaginare la sensazione dell'inventore della lampadina o di quello del telefono, ma queste sono altre storie, che accaddero molti secoli dopo, il che lascia supporre che la ruota sia stata inventata di giorno, alla luce del sole, senza lo squillo di un telefono a disturbare.

«Bravo, bravissimo!» si congratulò uno, passato per vedere la grande novità. «E adesso che ci fai con una ruota?»

Domanda sensata, non c'è dubbio, alla quale l'inventore rispose con garbo.

«Ci faccio quello che fai tu, che una ruota non ce l'hai» sorrise «solo che io ce l'ho e tu no.» E il ragionamento non faceva una piega.

«Potresti usarla come piano per un tavolo» suggerì un altro. C'è sempre qualcuno pronto a suggerire qualcosa, quando hai un'idea... «E inventare la famosa Tavola Rotonda.» Ma l'inventore fece finta di nulla. Qualcuno mandò a chiamare dei cavalieri, che però chissà quando sarebbero arrivati, così le chiacchiere continuarono.

«Mamma, mamma!» strillò d'un tratto una ragazzina, correndo allegra sul prato. «Guarda, mamma, faccio la ruota!» E si esibì in un'acrobazia roteante davvero.

«Potevi inventarne due, di ruote!» borbottò un terzo. «Così poi io avrei inventato la bicicletta e saremmo diventati famosi entrambi...»

«Avrei inventato il sellino, i pedali, i freni, il manubrio e persino il campanello» continuò «e nessuno avrebbe più potuto fare a meno di noi.»

«Inventando il serbatoio» immaginarono insieme «e il tubo di scappamento, oltre alla bicicletta, avremmo inventato la moto!»

«Posso farci un giro?» intervenne subito un altro tipo, che stava origliando, e questa volta la gente ne rimase colpita. Un giro cosa? Un giro dove? Un giro come?

«Un giro?!» bofonchiò l'inventore. «Per fare un giro, di ruote quasi quasi ne invento altre tre e con quattro in tutto ci faccio un'automobile.» E si mise subito al lavoro immaginando, scarabocchiando, calcolando e progettando: fanali davanti e fanalini didietro, parabrezza, specchietti e cinture di sicurezza.

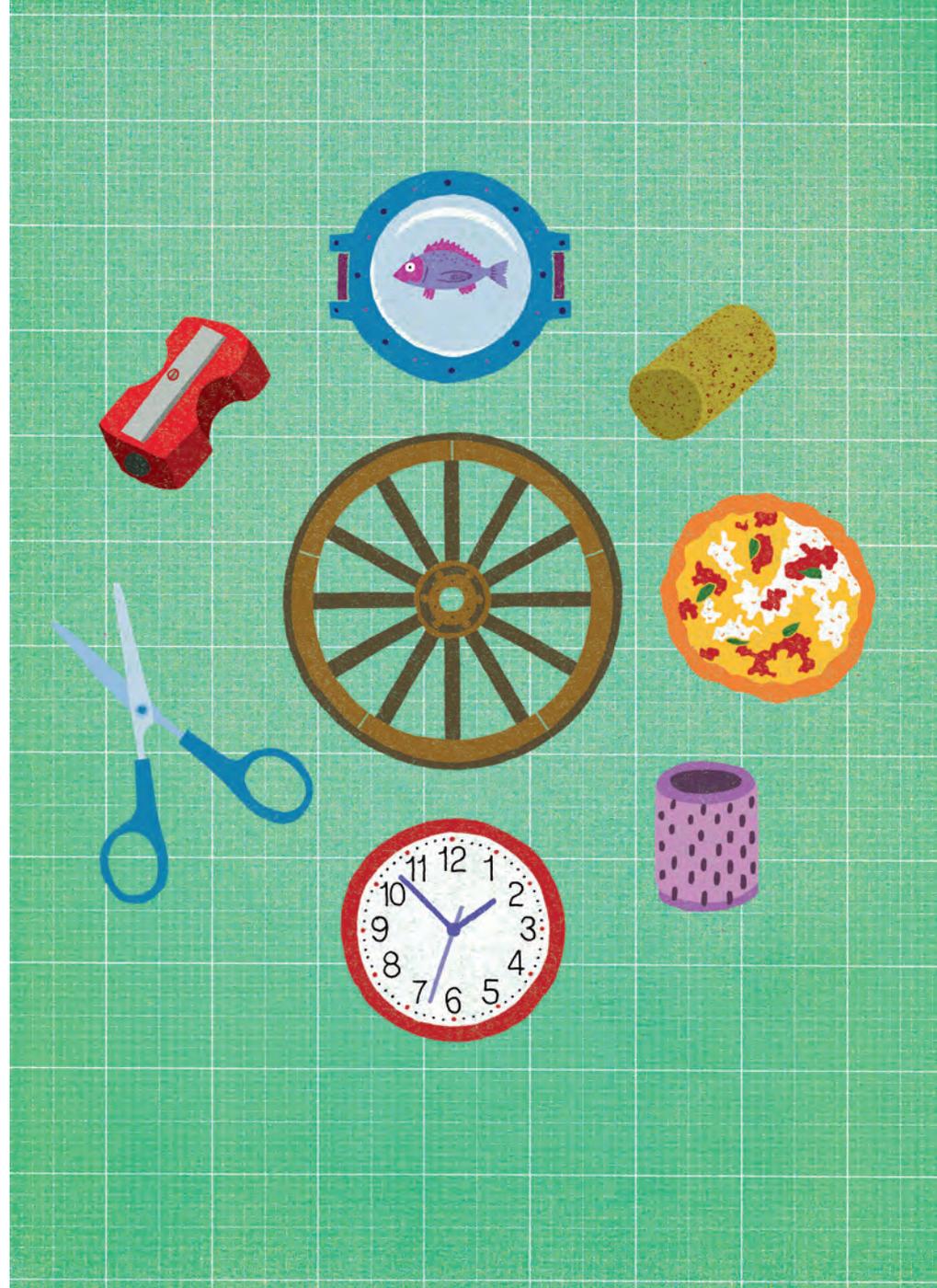
«Con otto ruote faccio un autotreno!» continuò a scarabocchiare.

«Con tre un triciclo...» suggerì un bimbetto, ma la gente non gli badò. Peccato, perché la sua idea non era affatto male... Il gioco, invece, era una meraviglia: più qualcuno inventava qualcosa, più qualcun altro inventava qualcos'altro. E pareva non dover finire mai.

«Io invento i segnali stradali, ma solo quelli rotondi!»

«Io le rotonde agli incroci delle strade!»

Finché non si decise di farci qualcosa, con tutte queste invenzioni e, allo scoccare del mezzodì, ognuno portò nella piazza della città la sua bella invenzione circolare e circolante: il tappo di sughero, il bigodino per i capelli, l'oblò del sottomarino, le forbici con la punta



arrotondata, la rotaia del treno, la pizza margherita, la lancetta dei minuti, il temperamatite, il mulino a vento, persino la chiave a brugola, per fissare bene le ruote!

Si misero in cerchio, nella piazza rotonda, ognuno convinto di avere la trovata più intrigante tra tutte. Si misero in cerchio e si guardarono intorno. Si misero in cerchio, ma ancora uno ne mancava, per chiudere il cerchio: ma certo, ma sì, il tipo della ruota! Vuoi vedere che si era fatto un giro davvero?!

Quando finalmente arrivò, ci fu un grande applauso e fu il sindaco in persona a prendere la parola, per celebrare l'invenzione più invenzione di sempre, dapprima con un discorso scritto in corsivo, poi continuando a ruota libera. A ruota, sì, a ruota davvero, che non era la stessa ruota ormai celebre dell'inventore, ma senza di lei anche lui sarebbe inciampato in qualche avverbio un po' poco arrotondato e tutti gli altri inventori chissà...

Non credo esista, nemmeno tra i personaggi dei fumetti, tale Peppino Cacciavite. Né in America un certo Billy Screwdriver, in Germania il signor Franz Schraubendreher, o in Francia monsieur Michel Tournevis. **Egidio Brugola** invece sì, è esistito davvero e, tra martelli, viti e bulloni, aveva il chiodo fisso per l'utensileria.

Era il 1926 e se allora volevi un comò o una sedia, non li trovavi incastolati in qualche magazzino, ma dovevi rivolgerti a Geppetto o a un falegname di quelli veri, magari a Lissone, a pochi passi da Milano, dove il Brugola abitava e aveva messo in piedi la sua azienda. Azienda di cosa? Ma di brugole, ovviamente, lo dice la parola stessa! Proprio in quell'anno, Egidio prese un giorno un **pezzo di metallo a sezione esagonale**, lo piegò a

elle, ed eccoti inventato l'acerrimo avversario del cacciavite, che chi lo ha inventato non si sa, mentre della brugola sì, ottima anche per montare le ruote alle moto e alle biciclette. E senza la brugola di quel dì, come farebbero oggi tutti i magazzini che incastolano sedie e comò?!

